

## Da Enea Disp ad Anpa, ad Apat, a Ispra: il percorso per un coordinamento nazionale del controllo ambientale

*La costituzione del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa) è il compimento del modello di collaborazione condivisa e di cooperazione territoriale partito nel 1994. Il federalismo "di rete" si è affermato in un quadro di integrata sussidiarietà.*

Negli anni 80 l'attenzione all'ambiente si è indirizzata alla diffusione del monitoraggio e del controllo, traducendo, in maniera formale, l'orientamento strategico di razionalizzare un insieme di regole da condividere all'interno dell'organizzazione che si intendeva approntare. Sorgeva la necessità di una nuova strategia organizzativa con una propria missione, capace di operare la sintesi evolutiva della conoscenza detenuta con un processo continuo di apprendimento, per assumere le decisioni più efficaci, in situazioni di ricorrente crisi ambientale.

L'abbandono delle attività di ricerca sul nucleare portava a una legge di riforma (legge 282 del 25 agosto 1991) dell'Enea, *Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente*, ma il processo di riconversione dell'ente accelerava ulteriormente e nel 1994 l'Enea Disp (Dipartimento di sicurezza e protezione) era conglobato nella costituenda Agenzia nazionale per la protezione ambientale (Anpa, legge 61/94), con cui, a seguito dei referendum abrogativi del 1993 riguardanti alcune parti di articoli della legge 23 dicembre 1978, n. 833 di istituzione del Servizio sanitario nazionale (Ssn), erano altresì costituite le Agenzie regionali e delle Province autonome, Arpa e Appa.

L'Anpa, dopo, l'incorporazione dei Servizi tecnici nazionali, si trasformava nell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat, Dlgs 300/99), per poi divenire con la legge 6 agosto 2008 n. 133 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 un nuovo ente denominato Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) in cui sono stati accorpati tre enti controllati dal ministero dell'Ambiente, l'Apat, l'Infs (Istituto nazionale per la fauna selvatica) e l'Icram (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare).

Con la legge 28 giugno 2016, n. 132, entrata in vigore il 14 gennaio 2017, è stato istituito il Sistema nazionale a rete (Snpa) per la protezione dell'ambiente, Sistema nazionale del quale fanno parte l'Ispra, le Arpa e le Appa.

Si conferma e rafforza così definitivamente, tra l'amministrazione

pubblica, nazionale e locale, l'Ispra e le Agenzie regionali e provinciali, un processo partecipativo che, con l'impiego di strumenti innovativi e tecnologici, consolida il già sperimentato modello di collaborazione condivisa e di cooperazione territoriale, attiva sinergie con il mondo della cultura e delle diverse istituzioni, pone in essere "buone pratiche", contribuisce all'evoluzione della normativa nazionale ed europea, sviluppa un piano di comunicazione e un sistema di monitoraggio e controllo sempre più specializzato al territorio, al mare e alle matrici ambientali, rafforza lo sviluppo delle capacità tecniche e istituzionali dei collaboratori, di integrazione e coordinamento delle istituzioni, fornendo un contributo essenziale su quanto, in termini procedurali, di competenze e norme possa attuare una sempre più efficace strategia ambientale.

In forza dell'esperienza maturata in 25 anni nella protezione ambientale, si è così consolidato un vero e proprio federalismo "di rete", che premia il coordinamento degli organismi interessati, la vigilanza, la diffusione di dati validati e verificati, la soluzione dei problemi, la promozione delle eccellenze in un quadro di integrata sussidiarietà.

Il paese può così rispondere efficacemente alla sfida della globalizzazione, nel momento in cui questa indebolisce i confini territoriali e tematici nel panorama severo dei cambiamenti climatici, con una "sistema a rete", che, vettore delle informazioni, produttore di ricerca tecnico-scientifica e motore di monitoraggio e controllo, concorre al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali, in ottemperanza al principio "chi inquina paga" e in relazione all'obiettivo di promozione della salute umana e alla *governance* adattativa.

Il lungo passaggio da Enea Disp a Snpa dimostra che nella storia italiana della protezione ambientale la soppressione di organismi non è mai stato motivo di rinascimento, in quanto sempre riconosciuto quale segno di adattamento degli istituti alle nuove sfide e in linea con i tempi. Tutto ciò sempre sostenuto, con senso di abnegazione, elevata professionalità e sincero entusiasmo, da parte di tutto il personale del Sistema nazionale di protezione ambientale, direttivo, dirigente, tecnico, scientifico, amministrativo, stampa e comunicazione, produzione dati, controllo operativo, valutazione e autorizzazione, rilascio pareri, di sostegno e supporto, senza la cui determinazione la protezione ambientale in Italia non avrebbe potuto ascendere agli attuali livelli di eccellenza, continuamente ricercati e conseguiti.

### Giorgio Cesari

Ex direttore generale Anpa e Apat



FOTO: ARPA TOSCANA